

# La chiesa della Nunziatella



*Dedicata alla Vergine Annunziata, la chiesa fu voluta, verso la fine del '500, dalla marchesa Della Valle, donn'Anna Mendoza. Poiché però, nella parte antica della città, già esisteva analoga struttura religiosa così consacrata, di proporzioni ben più vaste, per distinguerla si iniziò a chiamarla della Nunziatella. Passata successivamente, per testamento, ai Padri Gesuiti, questi all'inizio del Settecento presero la decisione di ingrandirla ed abbellirla. Venne pertanto chiamato l'architetto Ferdinando Sanfelice, al quale furono commissionati i lavori.*

*La trasformazione durò un tempo lunghissimo, tanto che fu solo verso il 1736 che il sacro edificio poté ritornare alle sue funzioni. L'attesa venne tuttavia ampiamente ricompensata dalla raffinatezza e dall'eleganza che ora era possibile ammirare. Inizialmente il progetto prevedeva una costruzione a forma di stella. Successivamente si addivenne invece alla realizzazione di una chiesa a pianta longitudinale, con una sola navata, abside e quattro cappelle laterali. Seguendo quello che all'epoca era un costume molto diffuso, soprattutto a Napoli, la barocca struttura architettonica venne pure arricchita e ricoperta da una vasta superficie di marmi policromi e stucchi. In un luogo nel quale erano state curate con tanta precisione forme e volumi, non potevano mancare anche dipinti di uguale valore e bellezza. La superficie della volta che venne deciso di affrescare per prima fu quella del catino absidale. L'artista incaricato di procedere alla realizzazione fu il De*

Mura. Allievo del Solimena, al momento era considerato il pittore più valente della città. Terminato il lavoro fu così possibile ammirare l'avvenimento cristiano de "L'Adorazione dei Magi". Luminoso affresco, eseguito con stile delicato e scultoreo, in cui la scena è dominata da una gran quantità di figure. Avendo l'opera riscosso la piena ammirazione dei committenti, dopo circa vent'anni, al De Mura venne affidato il completamento pittorico della copertura. Lo spazio da rivestire questa volta era molto più ampio del precedente, ma l'uomo, oramai nel pieno della sua maturità artistica, seppe affrontare l'impresa con competenza e valore. Nacque in tal modo l' "Assunzione della Vergine", inserita in un pannello al centro della navata ed attorniata da dipinti di proporzioni minori.

Il De Mura non fu però l'unico artista impegnato a decorare questo piccolo gioiello dell'architettura partenopea. Volendo restare nel campo figurativo, oltre alle tele ed agli affreschi del Cenatiempo, del De Matteis e del Mastroleo, degna di nota è l'opera "Gesù caduto dalla croce" di Pacecco De Rosa. Infine vanno ricordati pure i quattro pregevoli dipinti del Mazzante. In area scultorea, oltre al Pagano ed al Franco, la presenza predominante indubbiamente è quella del Sanmartino. L'altare maggiore, sua realizzazione, è un vero capolavoro della

scultura napoletana del Settecento. Ad esso è poi da affiancare anche la balaustra, vera sintesi di una felice visione artistica e poetica, esente da qualunque provincialismo o folklore. Completa il quadro d'insieme un pavimento in marmo, il quale, nel fondersi con il resto della decorazione e del rivestimento, contribuisce a conferire ancor di più un perfetto equilibrio armonico all'intera costruzione.

Oggi la chiesa, perfettamente conservata, è parte integrante, non solo della storia del Collegio Militare, ma anche della stessa Civiltà. Infatti, in questo monumento artistico-religioso, non va dimenticato che tante generazioni di allievi hanno meditato ed affinato lo spirito, allo scopo di poter degnamente affrontare la vita, con un cospicuo bagaglio di eterni principi e valide idealità.



F. De Mura - Assunzione della Vergine



G. Sammartino - Altare maggiore